

Nel Piano strutturale di bilancio la pressione fiscale cresce al 42,8% nel 2025, il massimo degli ultimi anni. L'opposizione all'attacco contro il ravvedimento legato al concordato biennale: "È un altro condono"

Su le tasse nei prossimi anni aumentano le accise sul diesel. In bilico gli aiuti al ceto medio

IL CASO

LUCAMONTICELLI

Mezzo punto percentuale in più rispetto al 2024, oltre un punto sul 2023. La pressione fiscale in Italia toccherà quota 42,8% nel prossimo anno. E sarà stabile a quel valore almeno fino al 2026. Lo schema di base, a legislazione vigente, è contenuto a pagina 189 del Piano strutturale di bilancio. Nonostante le promesse, il carico tributario del prossimo triennio sarà a ridosso del 43%, il massimo degli ultimi anni.

E c'è un'altra promessa del

Nel Psb l'esecutivo annuncia lo stop allo sconto sulle imposte sul gasolio

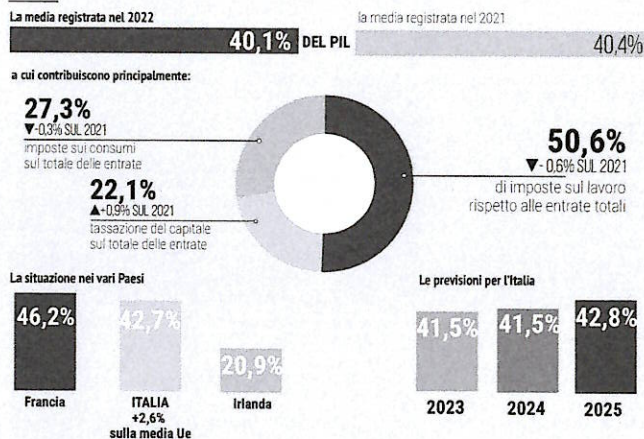
centrodestra destinata a saltare: l'abolizione delle accise sui carburanti. Nel Psb il governo annuncia un riallineamento verso l'alto delle imposte sul diesel, cancellando lo sconto rispetto alla benzina.

Le promesse erano altre. Almeno a parole, il governo di Giorgia Meloni aveva rimarcato che ci sarebbe stata una graduale riduzione degli oneri fiscali nei prossimi anni. La realtà invece è che la pressione tributaria media crescerà ancora. Secondo il Psb le entrate passeranno dal 46,6% del Pil dello scorso anno al 47,5% del 2025. Una variazione inferiore a quella registrata sul fronte del fardello erariale che pesa su imprese e famiglie.

Durante la riunione di luglio, più di un membro della Banca centrale europea aveva espresso «preoccupazioni» riguardo le politiche fiscali degli Stati membri, considerate «una sfida» in autunno. I timori riguardavano «in un periodo di incertezza politica e di cambiamenti di governo», sottolineava la Bce – il consolidamento fiscale. Più di una volta, il rigore di bilancio è stato richiesto anche dal Fondo monetario internazionale. Ma, come facevano notare prima dell'estate gli analisti di Allianz, il problema non riguarda solo i conti pubblici, che devono essere in ordine. Bensì, nel caso dell'Italia, un clima burocratico in grado di essere attrattivo. Anche a cominciare da aliquote fiscali più leggere rispetto ai Paesi limitrofi. Così, a detta del Psb, non sarà.

Intanto, l'opposizione si schiera contro le norme sul rav-

LA PRESSIONE FISCALE IN UE



La rincorsa
Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti è impegnato con il suo staff nella redazione della prossima legge di Bilancio. Cruciali saranno le coperture finanziarie per il 2025



tersi in regola per gli anni che vanno dal 2018 al 2022 per chi aderisce al concordato - è l'ennesima disperata mossa per rendere più attrattivo questo strumento. Con un'aliquota tra il 10 e il 15% a secondo del voto Isa (l'indice di affidabilità fiscale) le partite Iva potranno mettersi in regola con l'Agenzia delle entrate per i prossimi

Servono almeno 2,5 miliardi per tagliare l'Irpef tra 35 mila e 60 mila euro

due anni, senza subire ulteriori controlli, e sanare anche il passato. Per tagliare l'Irpef di uno o due punti a favore del ceto medio, ovvero per i redditi tra 35 mila e 50-60 mila euro lordi l'anno, servono almeno due miliardi e mezzo.

Non è un mistero che sulla fattibilità di questa operazione il ministro dell'Economia

Le buste paga
Il governo conferma e rende strutturale gli effetti del cuneo sui redditi fino a 35 mila euro e le tre aliquote Irpef

La riforma fiscale
Intensificare l'attuazione della legge delega e nuove misure per migliorare la compliance

vedimento speciale inserito al decreto Omnibus all'esame del Senato e collegate al concordato biennale. Per il Partito democratico la norma approvata da Palazzo Madama è «una vergogna», un Robin Hood al contrario», l'Alleanza verdi e sinistra parla di «condono nel condono», mentre il Movimento 5 Stelle accusa la mag-

gioranza di aver varato un provvedimento «penoso». Interviene anche il segretario della Cgil Maurizio Landini: «Le riforme che sta facendo questo governo aiutano gli evasori, si sta aumentando solo la tassazione sui lavoratori dipendenti e i pensionati». Il tema del concordato sembra aver condotto il governo in un vicolo

cieco. Il progetto del vice ministro Maurizio Leo – sostenuto da Fratelli d'Italia e Forza Italia – di far emergere a prezzo di saldo i redditi nascosti al fisco dalle partite Iva per recuperare gettito, e destinarlo al taglio delle tasse per il ceto medio, sembra sempre più in bilico.

La norma sul ravvedimento speciale - che consente di met-

tersi in regola per gli anni che vanno dal 2018 al 2022 per chi aderisce al concordato - è l'ennesima disperata mossa per rendere più attrattivo questo strumento. Con un'aliquota tra il 10 e il 15% a secondo del voto Isa (l'indice di affidabilità fiscale) le partite Iva potranno mettersi in regola con l'Agenzia delle entrate per i prossimi

L'incontro con Fink, ad del fondo. Un comitato per gli investimenti su AI, energia e trasporti Meloni chiede il soccorso della grande finanza Cabina di regia a Chigi per i soldi di BlackRock

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«**N**o alla grande finanza internazionale», urlava Giorgia Meloni dal palco di Vox a Marbella, il 12 giugno 2022. Due anni dopo, il governo guidato dalla leader di Fratelli d'Italia apre il portone di Palazzo Chigi e il mercato italiano al più grande fondo finanziario del mondo. Il bagno di realtà del governo - e dei soldi a disposizione - vale più delle promesse elettorali dal facile suono populista. I soldi del Pnrr finiranno nel giro di un paio di anni e le casse dello Stato saranno ancora più strizzate dalle nuove regole fiscali europee. Il privato, anche se è lo

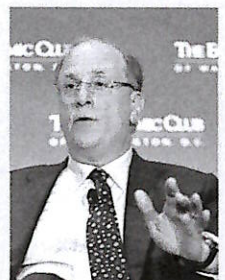
squalo globalista, vecchio nemico di tanti comizi di Meloni, torna molto utile oggi. Un comitato composto dai principali collaboratori della premier sarà l'interlocutore formale e istituzionale di BlackRock. È il risultato dei 35 minuti di colloquio tra Meloni e Larry Fink, il numero uno del fondo con sede a New York che gestisce oltre 9 trilioni di dollari di patrimonio globale, 102 miliardi per conto di clienti italiani. I due si erano già visti a Borgo Egnazia, nel corso del G7, durante la Partnership for Global Infrastructure and Investment, copresieduta dalla presidente del Consiglio e dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden.

Secondo una nota di Palazzo Chigi, il gruppo di lavoro che verrà costituito a breve sarà una sorta di cabina di regia

e avrà il compito di individuare e «coordinare i progetti che andranno sviluppati in collaborazione» con BlackRock. Dovrebbero farne parte quasi sicuramente il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio e il capo di gabinetto Gaetano Caputi. Di fatto riguarderà società partecipate e settori strategici, a partire ovviamente dall'Intelligenza Artificiale, ambito a cui la premier italiana ha dedicato importanti colloqui già durante la missione a New York, a margine dell'Assemblea Onu, dove ha incontrato non solo il miliardario Elon Musk, ma anche i vertici di Google, Open Ai, Motorola. Meloni e Fink hanno analizzato i margini di investimento nell'ambito di sviluppo di data center e delle correlate infrastrutture energetiche di supporto. Si tratta di trovare

enormi bacini di alimentazione. Secondo fonti finanziarie vicine al fondo, gran parte dell'incontro - al quale era presente anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - si è focalizzato proprio su questo, in particolare su come gestire i nuovi centri di elaborazione sul territorio nazionale. È il cuore del business che fa gola ai giganti digitali, compresa Microsoft che con BlackRock sta già investendo su infrastrutture informatiche ed energetiche.

In tal senso, spiegano le stesse fonti vicine al dossier, «non si può escludere una collaborazione con Enel, con il fine ultimo di raccogliere la sfida energivora dell'AI». I dialoghi sono a un «buon stadio d'avanzamento», ma l'intenzione di BlackRock è quella di mantenere la massima prudenza. «Si



Larry Fink, ceo di BlackRock

tratta di un dossier molto delicato, che ha richiesto una discussione dettagliata sui prossimi passaggi».

Il colosso statunitense è già ampiamente presente, con i suoi miliardi, in grandi aziende e banche italiane. E dal momento che è il secondo azionista di Enel, dopo lo Stato italiano, circolano indiscrezioni riguardo a un'ulteriore salita nel capitale della società energetica guidata da Flavio Cattaneo. Oltre agli utilizzi delle reti per pompare energia dentro i data center per l'AI, un interesse